



**COSTRUZIONE ED ESERCIZIO IMPIANTO AGROVOLTAICO AVENTE POTENZA IN
IMMISSIONE PARI A 15.3 MW E POTENZA MODULI PARI A 19.97 MWp
IMPIANTO 03
COMUNE DI AVETRANA**

Relazione archeologica

SOMMARIO

I.	PREMESSA	3
II.	METODOLOGIA DI STUDIO	7
III.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	10
IV.	RICOGNIZIONE TERRITORIALE	12
V.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	16
	<i>V.1 Catalogo sei diti archeologici noti</i>	17
VI.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	26
VII.	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	27

ALLEGATI

- ALL. 1. Carta delle presenze archeologiche
- ALL. 2. Carta della visibilità
- ALL. 3. Carta del rischio archeologico

I. PREMESSA

Il presente studio è stato effettuato in sede di progettazione esecutiva di un impianto fotovoltaico sito nel comune di Avetrana (Ta), al fine di valutare l'interesse archeologico delle aree oggetto di intervento. L'area di intervento si colloca a nord-est dell'abitato di Avetrana e immediatamente a sud-ovest del comune di San Pancrazio Salentino.

Lo studio è stato affidato da Asellus S.r.l. s.r.l. alla MUSEION Soc. Coop. e realizzato sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi¹ e delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016.

Progetto

La zona su cui ricade l'intervento di progetto è posta al Foglio 20, particelle 4, 5, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 32, 33, 34, 35 del Comune di Avetrana (TA), in area agricola, con nuova cabina di consegna collegata in antenna alla Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) di Erchie.

Il sito è per lo più pianeggiante e non si evidenziano particolari criticità legate alla presenza di liquidi e/o polveri.

L'area di installazione è libera da ostacoli lontani (ad es. montagne) che potrebbero dar luogo a fenomeni di ombreggiamento globali; gli ostacoli vicini (sostegni di linee elettriche aeree) sono stati tenuti in debita considerazione, nell'ottica di perseguire il giusto compromesso tra la massimizzazione della potenza installabile e la riduzione delle perdite di producibilità per ombreggiamento.

La potenza dell'impianto fotovoltaico progettato è pari a 15,30 MW; esso risulta composto nella sua interezza da 47.544 moduli fotovoltaici, tenuti in posizione, con inclinazione e orientamento idonei, a mezzo di strutture in acciaio zincato del tipo tracker.

L'impianto sarà individuato da un unico punto di connessione alla rete elettrica in uscita dal gruppo di conversione; la soluzione tecnica di connessione sarà indicata dall'ente distributore.

I sistemi di misura dell'energia elettrica prodotta saranno collocati all'uscita del gruppo di conversione della corrente continua in alternata; l'energia prodotta sarà immessa integralmente (al netto delle perdite di impianto) nella rete elettrica.

¹ APROSIO 2008; CAMBI 2011.

Il progetto, che è composto anche da uno storage di accumulo, prevede, prima della consegna dell'energia prodotta alla SE Erchie di proprietà Terna S.p.A., la realizzazione di una Sotto Stazione Elettrica.

L'impianto fotovoltaico verrà collegato in antenna a 150 kV con il futuro ampliamento della Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Erchie.

Sito: sede dell'intervento

Tipo di struttura	Impianto a terra
Indirizzo – estremi catastali	Comune di Avetrana Foglio 20, particelle 4, 5, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 32, 33, 34, 35
Località	Agro di Avetrana (TA)
Provincia	Taranto

Impianto

Potenza TICA (MW)	15,30
Potenza attesa moduli (MWp)	18,56
Potenza teorica installabile (MWp)	18,56
Potenza installabile (MWp)	19,9685
Potenza nominale (MW)	15,575

Moduli fotovoltaici

Potenza nominale (Wp)	420
Tensione alla massima potenza (Vmp)	38,7V
Angolo di tilt °	0° (traker)
Angolo di azimuth ° (0° Sud – 90° Est)	0°

Inverter

Tipo di installazione	stringa
------------------------------	---------

Potenza nominale	175 kW
Numero di inverter totali	89
DC/AC	1,28

Struttura di fissaggio

Materiale strutture	Strutture in acciaio zincato a caldo
Materiale bulloneria	Acciaio inox

Produzione attesa 40.458.000,00 kWh/anno

Riduzione Emissioni di CO2 19.177.092 kg/anno

Riduzione Emissioni di NOX 17.275,57 kg/anno

Riduzione Emissioni di SO2 15.090,83 kg/anno

Riduzione Polveri Sottili 566,41 kg/anno

Riduzione Petrolio 8.900.760,00 kg/anno

Producibilità 2.026 kWh/kWp

È prevista un'attività di regolarizzazione superficiale del terreno per la realizzazione della viabilità interna. Non vi sono quindi movimenti di terra in quanto trattasi di regolarizzazione superficiale compensativa. Inoltre, per l'installazione dei pannelli non è previsto scavo in quanto i pannelli saranno fissati su strutture leggere zincate che saranno semplicemente infisse nel terreno. Saranno realizzate solo semplici basi di appoggio in c.a. delle strutture prefabbricate delle cabine.

I materiali di scavo saranno riutilizzati per i livellamenti.

L'intervento previsto di realizzazione dell'impianto fotovoltaico porterà ad una piena riqualificazione dell'area, sia perché saranno effettuati miglioramenti fondiari importanti (recinzioni, viabilità interna al fondo, sistemazioni idraulico-agrarie), sia tutte le necessarie lavorazioni agricole che consentiranno di mantenere ed incrementare le capacità produttive del fondo.

L'appezzamento scelto, per collocazione, caratteristiche e dimensioni potrà essere utilizzato senza particolari problemi a tale scopo, mantenendo in toto l'attuale orientamento di progetto, e mettendo in atto alcuni accorgimenti per pratiche agricole più complesse che miglioreranno, se applicati correttamente, le caratteristiche del suolo della superficie in esame.

Nella scelta delle colture che è possibile praticare, si è avuta cura di considerare quelle che svolgono il loro ciclo riproduttivo e la maturazione nel periodo primaverile-estivo, in modo da ridurre il più possibile eventuali danni da ombreggiamento, impiegando sempre delle essenze comunemente coltivate in Puglia. Anche per la fascia arborea perimetrale delle strutture, prevista per la mitigazione visiva dell'area di installazione dell'impianto, e sulle aree libere si è optato per una vera coltura (l'olivo), disposta in modo tale da poter essere gestita alla stessa maniera di un impianto arboreo intensivo tradizionale.

Il progetto nel suo insieme (fotovoltaico-agricoltura-zootecnia) ha una sostenibilità ambientale ed economica in perfetta concordanza con le direttive programmatiche de "Il Green Deal europeo" . Infatti, in linea con quanto disposto dalle attuali direttive europee, si può affermare che con lo sviluppo dell'idea progettuale di "fattoria solare" vengano perseguiti due elementi costruttivi del GREEN DEAL:

- Costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse.
- Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità.



Fig. 1. Progetto su ortofoto

II. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio finalizzato alla valutazione del rischio archeologico ha previsto una fase di esame degli strumenti urbanistici vigenti e della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna. È stato quindi effettuato uno studio aerofotografico teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto.

A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia.

Al termine dello studio preliminare è stata, quindi, effettuata la ricognizione territoriale dei terreni interessati dal progetto.

Tutti i dati raccolti sono stati schedati e cartografati su base satellitare.

Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE
2. CARTA DELLA VISIBILITÀ
3. CARTA DEL RISCHIO

Ricerca bibliografica

In funzione della valutazione della significatività archeologica dell'area in oggetto e della previsione dell'ipotetico impatto archeologico delle opere in progetto sono state acquisite, in via preliminare, le informazioni disponibili relative alle evidenze archeologiche conosciute per questo comparto territoriale attraverso lo spoglio della bibliografia scientifica avente per oggetto il comprensorio geografico dell'Alto Salento e, a scala più ridotta, il territorio comunale di Avetrana, Erchie, San Pancrazio Salentino e Salice Salentino.

A riguardo si è, inoltre, consultata la Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia.

In particolare, la ricerca è stata effettuata principalmente sulle seguenti pubblicazioni:

- ✓ GIARDINO, SPAGNOLO 2011
C. GIARDINO, V. SPAGNOLO, *L'estrazione del ferro dalle bauxiti nel Salento: le evidenze da Salice Salentino*, in C. GIARDINO (a cura di), *Archeometallurgia: dalla conoscenza alla fruizione* (Atti del Workshop, 22-25 maggio 2006 Cavallino - LE, Convento dei Domenicani), Bari 2011, pp. 271-279.
- ✓ QUILICI-QUILICI GIGLI 1975
L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- ✓ UGGERI 1983
G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.
- ✓ VALCHERA, S. ZAMPOLINI, *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in D'ANDRIA F. (a cura di), *Metodologie di catalogazione di beni archeologici*, 1.2, Lecce – Bari 1997, pp. 103-158.

I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati nella CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1) su base satellitare.

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul sito www.vincoliinrete.beniculturali.it e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n. 1632 del 2020. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di

interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico.

Dall'analisi del PTTR risulta che nell'area d'intervento non ricadono aree a vincolo archeologico. Estendendo tuttavia le indagini alle aree immediatamente contermini, si segnala la presenza di Componenti culturali e insediative, in prossimità della zona dell'impianto fotovoltaico, relative, in particolare, ai siti interessati da beni storico-culturali.



Fig. 2. Estratto dal PPTR. In blu i beni di interesse storico-culturale, nel cerchio rosso l'area dell'impianto fotovoltaico.

Aerofotointerpretazione

Lo studio aerofotografico applicato alla ricerca archeologica affonda le sue radici già nella metà del secolo scorso, attraverso l'analisi delle strisciate fotografiche eseguite per scopi militari. Pionieri della materia sono stati J. Bradford² e Schmiedt³ che, attraverso l'interpretazione delle anomalie riscontrate sui fotogrammi e lo studio stereoscopico, formulavano ipotesi sulla possibile esistenza di insediamenti antichi.

In tempi recenti F. Piccarreta e G. Ceraudo⁴ hanno dedicato studi approfonditi sulla fotointerpretazione della viabilità e dei centri abitati antichi.

² BRADFORD 1957.

³ SCHMIEDT 1971.

⁴ PICCARRETA-CERAUDO 2000.

Osservando le fotografie aeree è possibile individuare diversi tipi di tracce: da umidità, da vegetazione, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo, nonché da sopravvivenza. Tutte le anomalie vengono poi verificate tramite ricognizioni di superficie che, nella maggior parte dei casi, confermano le ipotesi formulate.

Nel corso dello studio sono state consultate le ortofoto a colori e b/n disponibili sul Portale Cartografico Nazionale. Esse non hanno restituito tracce riconducibili ad azioni antropiche di età antica.

III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Il territorio in oggetto ricade nel Foglio 203 della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000.

L'area di intervento si inserisce al confine tra la zona meridionale del Tavoliere Salentino - che costituisce la subregione centrale delle tre subregioni che individuano la Penisola Salentina - e la subregione delle Serre Salentine. Il Tavoliere Salentino noto anche come Piana Messapica, Tavoliere di Lecce o pianura Salentina è un ampio bassopiano compreso tra il rialto terrazzato delle Murge a nord e la serie di colline del corrugamento delle Serre Salentine a sud. Le Serre Salentine inquadrano quella porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di dorsali e altipiani non particolarmente rilevati. La fascia territoriale di interesse è caratterizzata da una piana debolmente immergente verso la costa adriatica sviluppata mediamente intorno a m 50 s.l.m.

La morfologia è dolce e uniforme, con assenza di pendenze significative.

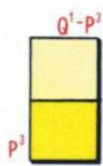
La formazione del suolo, nell'area di studio, è caratterizzata prevalentemente dalla presenza delle Calcareniti del Salento, calcari grossolani più o meno cementati e talora argillosi, in minor parte da Pietra Leccese – un tipo litologico affiorante costituito da un impasto di detrito calcareo e di resti fossili con rana della taglia di una sabbia finissima con matrice calcareo-marnosa porosa e scarsamente tenace - e dalle Calcareniti di Andrano, costituiti da calcari compatti grigi o nocciola molto simili alla Pietra Leccese. I litotipi presenti mostrano al loro interno materiale paleontologico abbondante con fossili costituiti da molluschi, echinidi, crostacei e vertebrati, il che contribuisce a riferire l'ambiente di sedimentazione della formazione a condizioni di mare aperto poco profondo (fig. 3).

L'idrografia superficiale sul territorio salentino non ha raggiunto sviluppo notevole per la presenza degli affioramenti delle rocce permeabili e porose, e per l'assetto geomorfologico della regione; di conseguenza l'idrologia è fortemente ridotta per il forte assorbimento esercitato dalle

formazioni presenti porose o fessurate, i reticoli esoreici sono piuttosto brevi solchi ben incisi, percorsi d'acqua a carattere stagionale o occasionale.



Fig.3. Carta geologica d'Italia, foglio 203. In rosso l'area dell'impianto fotovoltaico.



(Q¹-P³) Sabbie calcaree poco cementate, con intercalati banchi di panchina; sabbie argillose grigio-azzurre. Verso l'alto associazione calabriana: *Hyalinea balthica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* D'ORB. var. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Ammonia beccarii* (LIN.) (CALABRIANO-PLIOCENE SUP.?) In trasgressione sulle formazioni più antiche.

(P³) Calcareniti, calcari tipo panchina, calcareniti argillose giallastre. Macrofauna a Corelli, Cirripedi, Molluschi, Echinidi, Crostacei tra cui *Cancer sismondai* MEY. var. *antiatina* MAX. Microfauna ad Ostracodi e Foraminiferi: *Bulimina marginata* D'ORB., *Cassidulina laevigata* D'ORB. var. *carinata* SILV., *Discorbis orbicularis* (TERO.), *Cibicides ungerianus* (D'ORB.), *C. lobatulus* (WALK. e JAC.), *Globigerinoides ruber* (D'ORB.), *G. sacculifer* (BRADY), *Orbulina universa* D'ORB., *Hastigerina aequilateralis* (BRADY) (PLIOCENE SUP.-MEDIO?). In trasgressione sulle formazioni più antiche.

IV. RICOGNIZIONE TERRITORIALE

La ricognizione territoriale è stata condotta nel mese di agosto 2021 in condizioni climatiche calde e con cielo sereno. Il *survey* è stato effettuato in maniera sistematica su tutta l'estensione del terreno pari a mq 322.800 in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone ricadenti nel contesto indagato.

L'obiettivo della copertura uniforme è stato perseguito percorrendo a piedi i terreni individuati dal progetto per l'installazione dei pannelli fotovoltaici.

La ricognizione è stata eseguita da n. 2 archeologi che hanno percorso i terreni per fasce parallele e a intervalli regolari di circa 5 m.

Per ogni singolo terreno è stato registrato l'utilizzo attuale del suolo (coltivato, incolto, arato, area privata, ecc.), il grado di visibilità (da nullo a ottimo) e si è provveduto a realizzare una documentazione fotografica atta a supportare la parte descrittiva dei luoghi.

La visibilità costituisce un parametro fondamentale nella lettura dei dati, influenzando considerevolmente la possibilità di individuare siti archeologici. Durante l'attività di ricognizione, nell'area destinata all'impianto dei pannelli fotovoltaici è stato possibile riscontrare, per la maggior parte dei terreni ricogniti, un grado di visibilità nullo (Foglio 20, particelle 4, 5, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 32, 33, 34, 35), trattandosi di aree destinate alla coltivazione del grano o lasciate incolte; solo per un terreno (Foglio 20, particella 24) è stato rilevato un grado di visibilità ottimo poiché sottoposto ad aratura recente.

Durante la ricognizione sul campo, non è stata comunque rilevata alcuna potenzialità archeologica dell'area.

Di seguito la documentazione fotografica dei terreni ricogniti.



Fig.4. Punti di ripresa fotografica.



Foto 1.



Foto 2.



Foto 3.



Foto 4.



Foto 5.

V. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La porzione di territorio oggetto di questo studio si colloca nel comprensorio nord-occidentale di Lecce. Come si evince anche da precedenti censimenti di siti archeologici (ad es. VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997), l'area dell'Alto Salento è un'area a bassa densità insediativa. Questo dato risalta agli occhi soprattutto se si escludono le segnalazioni di età medievale e le emergenze di età post-medievale, periodo nel quale il proliferarsi di masserie proprio in questa zona probabilmente presuppone uno sfruttamento agrario intensivo delle Terre dell'Arneo.

Il territorio, se valutato ad una scala geografica più ampia, si caratterizza per la rilevante presenza di monumenti megalitici (dolmen, menhir, specchie) nell'età dei metalli⁵. Nell'età del Ferro, con il progressivo affermarsi della civiltà messapica il territorio salentino si caratterizza per la fitta presenza di specchie, strutture costituite da grandi cumuli litici che sembrano formare una catena difensiva intorno ai principali centri messapici. L'arrivo dei Romani e la conseguente fase di romanizzazione, di cui poco ancora è noto, determineranno una trasformazione del territorio.

Il territorio a nord-est del comune di Avetrana è interessato dal passaggio di un'asse viario di epoca romana noto con il nome di via Sallentina, che corre parallelamente alla strada statale per Lecce. La via Sallentina ricalcava un'arteria che doveva aver rivestito una importanza strategica in epoca messapica, quando collegava centri come Taranto, Manduria, Nardò, Alezio, Ugento, Vereto. In età romana, quando molte delle città collegate erano ormai decadute, tale asse mantenne un interesse prevalentemente locale, di collegamento tra i pochi centri messapici sopravvissuti, e i Romani dovettero limitarsi a mantenerlo, potenziandolo solo limitatamente. La Sallentina, menzionata per la prima volta da Strabone, che la raccomanda come alternativa più comoda rispetto alla navigazione di cabotaggio, appare nel suo completo sviluppo, però, soltanto nella Tabula Peutingeriana, dove sono riportate tutte le stazioni e le relative distanze, circostanza che lascia supporre che la strada sia entrata nel *cursus publicus* in epoca successiva alla redazione dell'*Itinerarium Antonini* e quindi, probabilmente, all'epoca di Costantino.

Le piccole unità produttive (fattorie) confluiscono in proprietà fondiarie di più ampie dimensioni in uso per tutta l'età imperiale e nel Tardoantico.

Nell'Altomedioevo si assiste al progressivo affermarsi del ruolo dei casali come poli di aggregazione della popolazione rurale, spesso in concomitanza con il fiorire della civiltà rupestre nelle strutture ipogee di cui il territorio conserva alcune testimonianze⁶. In età moderna l'assetto

⁵ PALUMBO 1956, NEGLIA 1970.

⁶ CAZZATO, PELUSO, SPERTI 1997.

rurale del territorio è collegato al sistema delle masserie, centri di produzione polifunzionali di cui si conservano alcune attestazioni nel territorio di indagine.

V.1 Catalogo dei siti archeologici noti

Segue il catalogo dei siti archeologici editi ricadenti in prossimità delle aree di intervento.

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 1						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	San Pancrazio Salentino	C.da Torre Vecchia	56	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.	C.T.R.	Foglio	X	Y	Z	
F. 203 II SO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale			Utilizzo del suolo	
Sabbie calcaree	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Cripta	Culturale			età medievale		
DESCRIZIONE						
<p>Nell'agro di San Pancrazio Salentino, all'interno dell'azienda agrituristica Masseria Torrevecchia, è presente una cripta dedicata a S. Angelo di impianto medievale. La grotta era anticamente una tomba a camera come attesta un architrave sorretto da due pilastri laterali. In epoca alto-medioevale fu riutilizzata come luogo di culto cristiano.</p> <p>Le pareti sono interessate da brani pittorici risalenti a diversi periodi dal X all'XI secolo; qui si possono notare tracce di intonaco che lasciano intendere come la cripta fosse affrescata con diverse figure di Santi secondo l'iconografia bizantina. Attualmente sono chiaramente leggibili una raffigurazione di S. Vito martire, identificabile dalla presenza del cane secondo l'iconografia tradizionale e i resti di altre figure di Santi di cui sono visibili le tuniche finemente realizzate, un volto estremamente espressivo e una scena di un drago tra due Santi. Il soffitto, una volta interamente affrescato, mostra oggi solo alcuni fiori rossi a cinque petali, una croce dipinta di rosso ma corrosa dal verderame in più punti nei pressi di una nicchia rettangolare dove probabilmente era collocato l'altare. Sul pilastro centrale si notano le tracce di due fasi pittoriche differenti, con una testa di buona fattura del Bambino Gesù e il manto della Vergine.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
www.cartapulia.it; QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, Z3, p. 130.						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere	Distanza dalle opere					
Nessuna	Km 2,93					
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nullo						



Fig. 5. Ingresso Cripta di S. Angelo.



Fig. 6. Interno Cripta di S. Angelo.



Fig. 7. Affreschi all'interno della Cripta di S. Angelo.



Fig. 8. Affreschi all'interno della Cripta di S. Angelo.

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N. 2				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Brindisi	Erchie	Masseria Tre Torri	63	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
203 II-SO (AVETRANA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcareniti del Salento	Zona pianeggiante		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Insediamiento	Residenziale		n.d.	
Necropoli	Funeraria			
DESCRIZIONE				
Nei pressi della Masseria, rinvenimento di due tombe non definite nelle caratteristiche tipologiche e cronologiche e tracce di un insediamento.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
www.cartapulia.it; QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, Z2.				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		Km 2,25		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N. 3				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Brindisi	Erchie	Specchia Crocchie	70	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
203 II-SO (AVETRANA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcareniti del Salento	Zona pianeggiante		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Specchia	/		n.d.	
DESCRIZIONE Specchia tra Erchie ed Avetrana. Ubicazione indicativa.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, Z1.				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		Km 3,54		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.4				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Taranto-Lecce	Vari	VARIE	Varie	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
/				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcareniti del Salento	Zona pianeggiante		Vario	
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Cronologia</i>		
Asse viario	strada	età messapica-età romana		
DESCRIZIONE				
<p>Il territorio a nord-est del comune di Avetrana è interessato dal passaggio di un'asse viario di epoca romana noto con il nome di via Sallentina, che corre parallelamente alla strada statale per Lecce. La via Sallentina ricalcava un'arteria che doveva aver rivestito una importanza strategica in epoca messapica, quando collegava centri come Taranto, Manduria, Nardò, Alezio, Ugento, Vereto. In età romana, quando molte delle città collegate erano ormai decadute, tale asse mantenne un interesse prevalentemente locale, di collegamento tra i pochi centri messapici sopravvissuti, e i Romani dovettero limitarsi a mantenerlo, potenziandolo solo limitatamente. La Sallentina, menzionata per la prima volta da Strabone, che la raccomanda come alternativa più comoda rispetto alla navigazione di cabotaggio, appare nel suo completo sviluppo, però, soltanto nella Tabula Peutingeriana, dove sono riportate tutte le stazioni e le relative distanze, circostanza che lascia supporre che la strada sia entrata nel <i>cursus publicus</i> in epoca successiva alla redazione dell'Itinerarium Antonini e quindi, probabilmente, all'epoca di Costantino.</p>				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
UGGERI 1983, pp. 88-89.				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Parziale coincidenza con i limiti dell'impianto fotovoltaico.		M 0		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Medio-alto				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N. 5				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Lecce	Salice Salentino	Masseria San Paolo	83-86 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
203 II SO (AVETRANA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcareniti del Salento	Zona pianeggiante		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Cronologia</i>		
Struttura produttiva	Area produttiva	età imperiale romana (I secolo d.C.) - l'età bizantina,		
Area frammenti fittili	Frequentazione	Epoca preistorica, età del ferro-età arcaica età medievale e post-medievale (XIII-XIX sec. d.C.).		
DESCRIZIONE				
<p>Resti di una struttura (c.d. "struttura A") posta ad 1,1 km a Est-Sud Est di Masseria San Paolo; 0,75 km a Nord Ovest di Masseria Fiuschi; 1,05 km a NordNord Est di Masseria Donna Aurelia. Dalla foto aerea sembrano riconoscibili almeno due ambienti, uno dei quali, meglio conservato a pianta sub-rettangolare o ogivale, orientata in senso Sud Ovest-Nord Est; un secondo, peggio conservato sembra presentare il medesimo orientamento del primo, ma risulta danneggiato dalla costruzione della provinciale 217. Un alone di terra più chiara dal suo interno continua, per un breve tratto, anche dall'altra parte della strada. Anche i materiali archeologici sembrano distribuiti secondo un medesimo criterio di dispersione. Almeno quattro cumuli di pietre sono presenti nelle immediate vicinanze della "struttura A" e potrebbero essere pertinenti ad attività agricole di spietramento, che hanno forse smontato parte delle strutture murarie. Tra i materiali rinvenuti: scorie di ferro concentrati per lo più nei pressi della "struttura A", frammenti di strumenti di selce, frammenti ceramici cronologicamente inquadrabili tra l'età del ferro e l'età postmedievale (tra cui un frammento di impasto grigio, ansa di anfora brindisina con bollo, ceramica da cucina). In conclusione, l'esame dei materiali ceramici permette di distinguere nel sito differenti fasi d'occupazione. Dalla concentrazione dei reperti, tuttavia, i principali periodi di attività della zona sembrano concentrarsi tra la piena età imperiale romana (I secolo d.C.) e l'età bizantina, mentre sia le evidenze più antiche che quelle più recenti potrebbero essere pertinenti a una frequentazione soltanto sporadica. Anche se mancano, in assenza di uno scavo, elementi stratigrafici che possano confermare tale ipotesi, non è da escludere che sia la "struttura A" sia la lavorazione del ferro possano collocarsi in questo medesimo orizzonte cronologico. Infatti, sulla base della distribuzione superficiale delle scorie, la "struttura A" sembra collegata all'attività siderurgica. Sono del resto proprio le scorie e i frammenti di bauxite, che si raccolgono in quantità sulla superficie del sito, che ne permettono l'inquadramento come un'area destinata – nel suo momento di maggiore sviluppo – sostanzialmente a uso industriale, dedicato all'estrazione del ferro a partire dai minerali ferrosi locali.</p>				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
GIARDINO, SPAGNOLO 2011, p. 274.				

<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna	Km 3,18		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>			
Nullo			

VI. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La seguente valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica, fotointerpretativa di esame della toponomastica e degli aspetti geomorfologici e della ricognizione territoriale eseguita nell'area di intervento. La valutazione è stata effettuata sulla base delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016, in particolare all'allegato 3.

La ricerca bibliografica mette chiaramente in evidenza come questa porzione di territorio sia caratterizzata da una bassa densità insediativa in età antica.

L'indagine sul campo rivela che la totalità dell'area destinata all'impianto dei pannelli fotovoltaici risulta a **rischio medio-alto**, data la prossimità all'ipotetico tratto di viabilità antica conosciuto come via Sallentina (sito 04), coincidente con l'attuale SP 144 che collega i comuni di San Pancrazio Salentino ed Avetrana.

Le restanti evidenze archeologiche si pongono invece ad una distanza dall'area di progetto tale da non lasciar presagire alcun tipo di interferenza.

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 3).

Interventi	Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
Impianto fotovoltaico	7		Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.	Rischio medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	POSITIVO

VII. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, in *Insulae Diomedeeae*, Bari 2008.

BRADFORD 1957

J. BRADFORD, *Ancient Landscapes. Study in Field Archeology*, London 1957.

CAMBI 2011

F. CAMBI, *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

GIARDINO, SPAGNOLO 2011

C. GIARDINO, V. SPAGNOLO, *L'estrazione del ferro dalle bauxiti nel Salento: le evidenze da Salice Salentino*, in C. GIARDINO (a cura di), *Archeometallurgia: dalla conoscenza alla fruizione* (Atti del Workshop, 22-25 maggio 2006 Cavallino - LE, Convento dei Domenicani), Bari 2011, pp. 271-279.

NEGLIA 1970

G. NEGLIA, *Il fenomeno delle cinte di "specchie" nella penisola salentina*, in Società di Storia Patria per la Puglia Documenti e Monografie, XXXV, 1970.

PICCARRETA, CERAUDO 2000

F. PICCARRETA, G. CERAUDO, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

QUILICI-QUILICI GIGLI 1975

L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SCHMIEDT 1995

G. SCHMIEDT, *Atlante aerotopografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.

VALCHERA, ZAMPOLINI 1997

A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI, *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in D'ANDRIA F. (a cura di), *Metodologie di catalogazione di beni archeologici*, 1.2, Lecce – Bari 1997, pp. 103-158.

UGGERI 1983

G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

Direttore tecnico archeologo

MUSEION Soc. Coop.

Dott.ssa Paola Iacovazzo



